

Omelia nella Messa Crismale

Cerignola - Cattedrale di San Pietro Apostolo - 1° aprile 2015

1. Lode piena e benedizione senza fine, carissimi fratelli e sorelle, al nostro Dio, fonte di ogni bene, che nel segno sacramentale del crisma offre a noi rinati nell'acqua e nello Spirito, i tesori della grazia per renderci partecipi della missione profetica, sacerdotale e regale del suo figlio.

La celebrazione odierna ci ricorda che noi siamo figli dell'olio! Sì, figli di quel santo crisma che con l'unzione dello Spirito ci ha resi più somiglianti a Cristo, facendo splendere di gioia il nostro volto. Per questo, essa viene chiamata *Messa Crismale* o in maniera più vicina alla nostra sensibilità, *liturgia dei profumi*: profumo dell'olio fluente; profumo del bergamotto; profumo di puro nardo; profumo del crisma *aromatis et olei commixtio*.

2. La liturgia, nell'assumere la materia creata, sembra volerci dire che il profumo è necessario all'esistenza quanto il bere e il mangiare. Infatti, fra tutti i cinque sensi, l'olfatto è quello che più degli altri determina la vicinanza o anche la

repulsione. In questa vibrazione silenziosa, il profumo lascia percepire il mormorio della vita recondita del nostro essere invogliandoci ad avvicinarci o ad attrarci.

Se ciò rientra nell'esperienza del nostro vivere quotidiano, questa sera siamo invece chiamati ad andare oltre per intravedere sullo sfondo della liturgia dei profumi, la persona di Cristo, dono profumato del Padre all'umanità che con la sua fragranza ci attrae a sé per introdurci nella sua stessa vita.

Egli che “da sempre fu ricolmo di ogni bene, avendo in sé stesso ogni soave odore e profumo” (Ireneo, *Adv. haer.* IV, 14,3), ha fatto di noi il “profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono” (2 *Cor* 2,15).

Di questo soave profumo devono “olezzare” tutti i credenti, perché niente di più gradito a Dio è il profumo del suo Figlio da effondere anche nelle più piccole azioni della vita cristiana (cfr. Ag. *Comm. al Salmo 140*).

3. Carissimi, se nell'*odore* si rivela l'essere della persona, nell'*unzione* si ravvisa invece il segno esterno della elezione che, accompagnata dall'irruzione divina, si impossessa dell'eletto e gli comunica quella multiforme grazia dello

Spirito, tale da renderlo più somigliante a Cristo e partecipe della sua missione profetica, regale e sacerdotale.

Amati presbiteri, nella memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli Apostoli e a noi il suo sacerdozio, dal profondo del cuore deve sgorgare la tanta riconoscenza a Dio per essere stati da lui eletti senza alcun nostro merito, a prolungare l'opera salvifica del suo Unigenito Figlio. Fate perciò della gratitudine il paradigma del vostro pensare e del vostro agire, tenendovi lontano da ogni forma di subdolo dominio sui fedeli e soprattutto facendovi servi premurosi di coloro che vi sono stati affidati e solleciti nel farvi carico delle loro necessità.

Le vostre mani unte di santo crisma nel giorno dell'ordinazione si levino al cielo pure e caste, dedicandovi assiduamente alla preghiera, sempre pronte a riversare gioiosamente nel cuore dei nostri fratelli e sorelle il dono della riconciliazione e della misericordia divina.

Quel profumo crismale spalmato sulle vostre mani non fu donato solo per voi stessi ma per essere condiviso con gli altri attraverso segni concreti di solidarietà e carità operosa. Perciò, amati confratelli, se vi è possibile, tenetevi lontano

dall'odore del denaro, soprattutto quando esso dovesse provenire dalle attività all'ombra del sacro, sotto la copertura del tempio e con il pretesto del culto.

Né altresì rinunzierò mai dal ricordarvi l'impegno che fa di ciascuno di noi un unico presbiterio nell'esercizio costante di vivere e realizzare la *mistica della comunione*, contro ogni frantumazione individualistica nella conduzione pastorale. La vostra vita riveli, soprattutto ai giovani, la bellezza esistenziale di lasciarsi affascinare da Cristo, nella perfetta letizia che si dovrebbe leggere nei nostri occhi.

4. Se son necessari i presbiteri e i diaconi, non possiamo fare a meno delle religiose e dei religiosi, per i quali in quest'anno della vita consacrata riservo e rivolgo un affettuoso pensiero di gratitudine per la loro presenza in diocesi, in quanto vicini a Dio, vicini agli uomini.

Sì, la vostra presenza nella diversità dei vari carismi è anch'essa effusione di profumo. La vostra compagnia con il Signore Crocifisso Risorto dovrebbe costituire un'esperienza contagiante di luce e di vita per la nostra Chiesa particolare.

Sorelle e fratelli, siete stati chiamati a *svegliare il mondo* in coloro che sono immersi nelle tenebre della tristezza e del disincanto con la vostra serenità e fecondità, doti che dovrebbero nascere dal vostro unico Signore e sposo nel perpetuo invaghimento di un cuore indiviso. Il richiamo, poi, a Gesù come il “primo e unico amore” e al suo evangelo da vivere con radicalità e sincerità deve essere la chiave ermeneutica per vivere l'avventura della vostra consacrazione, carissimi religiosi e religiose.

Il suo camminare con voi e soprattutto il suo dimorare nei vostri cuori liberi e ardenti, vi permetteranno di passare dalla desolazione alla consolazione, dalla sfiducia alla speranza, dalla solitudine alla gioia.

E non è forse questa l'irradiazione fragrante del vostro profumo di vita che i tanti uomini e donne, ragazzi e giovani sfiduciati, poveri ed emarginati vi chiedono? Guardateli negli occhi e ascoltateli; riscaldete il loro cuore con gesti concreti; e sappiate riaccendere in essi la speranza che rinfranca e rigenera.

5. E come non ricordare a voi sposi e coniugi, giovani coppie e fidanzati quel gioiello poetico del *Cantico dei Cantici*, sublime pregustamento della nuzialità sponsale di Cristo con la Chiesa, là dove la sposa assimila la presenza del diletto al *nardo* da effondere il suo profumo (1,12) e lo sposo a sua volta chiama la sua sposa “la mia *mirra*, il mio balsamo” (5,1)?

Oh, poteste riscoprire questa fragrante dimensione nuziale della vostra vita in Cristo e nella Chiesa! Tutto - anche per noi ministri sacri - prenderebbe rinnovato slancio e fervore, giovanile freschezza e feconda creatività nella variegata e molteplice ministerialità racchiusa nella stupenda formula del *Cantico dei Cantici*: “Il mio amato è mio e io sono sua” (*Ct* 2,16).

6. Assemblea santa di fratelli e sorelle, resi simili a Cristo mediante l'unzione dello Spirito e soffio vitale che si è insediato nella profondità del vostro essere, *crismate* il mondo in cui vivete, profumandolo del buon profumo di Cristo, ben consci che non siete cristiani solo per voi stessi, ma per tutti!

Ciò dovrà inserirvi sulle medesime strade percorse dal Signore Gesù accogliendo l'incarico da lui affidatovi, che è quello di renderGli testimonianza; un compito - questo - che piace affidare ai presbiteri e ai consacrati, ma soprattutto alle famiglie, come è stato vissuto nell'esperienza del primo cristianesimo in cui "le famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo" (CCC 1655).

A spingerle verso l'"uscita" missionaria era l'amore che ardeva nei loro petti per aver incontrato il Signore. E da questo compito nessuno si senta sottratto, perché esso è la forma concreta e il volto visibile della nostra comune obbedienza al Risorto.

E così sia. Amen.

Cerignola, 27 marzo 2015.

† don Felice, Vescovo